

Regina del cielo e della terra

“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12, 1). L’abbiamo ascoltato dal primo testo biblico di questa bella solennità, nel cuore di questa estate (Cfr Ap 11, 19a; 12, 1-6a.10ab). Una donna grande, vestita di sole; che prima però è stata piccola, vestita di umili indumenti.

Ragazza di Nazareth

Così la vogliamo ora considerare questa donna grande; la vogliamo contemplare non ancora grande, non ancora regina del cielo e della terra come l’abside e la cupola della nostra splendida basilica ci hanno fatto ammirare in questi anni. Ma piccola, ancora bambina. A questo ci invitano i primi tre affreschi della navata centrale della nostra basilica. Sono gli affreschi di Giacomo Longhi nato a Ravenna nel 1531. Il primo: la nascita di Maria; il secondo: la sua presentazione al tempio e il terzo: lo sposalizio con Giuseppe. Contempliamo anche lo sposalizio di Maria, perché in realtà lei era ancora una ragazzina, come costumava a quel tempo e in quella cultura. Nei prossimi anni, a Dio piacendo, scorreremo insieme gli altri affreschi della navata che descrivono gli altri eventi della sua vita terrena.

Ragazza di Nazareth, dunque, piccola e indifesa. Eppure già grande nell’animo perché, scrive il papa nella *Christus vivit*, “Quando era molto giovane, ricevette l’annuncio dell’angelo e non rinunciò a fare domande

(cfr Lc 1,34). Ma aveva un’anima disponibile e disse: «Ecco la serva del Signore» (Lc 1,38). «Sempre impressiona la forza del “sì” di Maria, giovane. La forza di quell’ “avvenga per me” che disse all’angelo. È stata una cosa diversa da un’accettazione passiva o rassegnata. È stato qualcosa di diverso da un “sì” come a dire: “Bene, proviamo a vedere che succede”. Maria non conosceva questa espressione: vediamo cosa succede. Era decisa, ha capito di cosa si trattava e ha detto “sì”, senza giri di parole” (*Christus vivit*, 43-44).

La sua nascita

Nasce piccola nel grembo di Anna, fino ad allora sterile. La madre Anna Maria Cànopi in una poesia, mette in bocca ad Anna, la madre di Maria, queste parole:

Io sono Anna
la sterile sposa di Gioacchino:
come ha potuto nascere
nel mio arido giardino
un fiore così bello
irrorato di celeste rugiada?
L’ho chiamato ‘Maria’
perché in esso ha preso dimora
tutta la grazia di Dio.
E’ lei l’umana primavera
piena di fiori e di fragranza,
è lei la splendida promessa
di un frutto santo, benedetto,
per la gioia di tutto il creato.
Io sono colei che piangeva
per l’autunno ormai avanzato,

ed ecco la stagione del fiore,
ecco la stagione del frutto maturo.
Chi mi darà parole
di un canto
pieno di gioia e di esultanza,
per rendere grazie all'Onnipotente,
a Colui che è il Dio Vivente,
di vita inesauribile Sorgente?
Io sono Anna,
Madre di Maria.

I sogni

Questa bambina sognava, come ogni bimbo. Quali potevano essere i suoi sogni? Li troviamo descritti nel canto del *Magnificat* che la pagina evangelica ci ha presentato (Cfr Lc 1, 39-56). Sono anche i nostri sogni.

- *Ha spiegato la potenza del suo braccio*: non sogni anche tu che Dio regni nel cuore di ogni uomo?
- *ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni; ha rimandato i ricchi a mani vuote*: non sogni anche tu che siano ribaltate le situazioni di prepotenza e di violenza e trasformate in azioni di giustizia per i poveri e gli ultimi?
- *ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati*: non sogni anche tu che i poveri, gli affamati, i senza tetto, i senza patria abbiano casa cibo e tranquillità come hai tu?
- *Ha soccorso Israele, suo servo*: non sogni anche tu di sentire Dio sempre vicino come un padre, accanto a te come tuo protettore e salvatore?

Il papa ha scritto: “Qualche tempo fa un amico mi ha chiesto che cosa vedo io quando penso a un giovane. La mia risposta è stata: «Vedo un ragazzo o una ragazza

che cerca la propria strada, che vuole volare con i piedi, che si affaccia sul mondo e guarda l'orizzonte con occhi colmi di speranza, pieni di futuro e anche di illusioni. Il giovane va con due piedi come gli adulti, ma a differenza degli adulti, che li tengono paralleli, ne ha sempre uno davanti all'altro, pronto per partire, per scattare. Sempre lanciato in avanti. Parlare dei giovani significa parlare di promesse, e significa parlare di gioia. Hanno tanta forza i giovani, sono capaci di guardare con speranza. Un giovane è una promessa di vita che ha insito un certo grado di tenacia; ha abbastanza follia per potersi illudere e la sufficiente capacità per poter guarire dalla delusione che ne può derivare» (*Christus vivit*, n. 139).

Con la ragazzina di Nazareth, Maria, sentiamoci noi pure, anche se abbiamo già i capelli bianchi, come in braccio alla nostra mamma e in braccio alla nostra mamma addormentiamoci e diamo spazio ai sogni. Come dice il salmo 131: “*Io resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia*” (*Sal 131, 2*). *Io sono tranquillo come un bambino svezzato in braccio a sua madre*”. Sogniamo. Insieme. Sono i sogni della piccola Greta: un mondo pulito; sono i sogni di ogni bambino: la pace in tutto il mondo; il cibo, la casa, la scuola, la famiglia per ogni bambino. Sogniamo insieme, con Maria, la ragazza di Nazareth che sognava un futuro diverso per il mondo. *Se si sogna da soli*, - come dice un proverbio africano - *è solo un sogno. Se si sogna insieme, è la realtà che comincia.*